

8. Magistratura

8.1 Rapporto annuale del Consiglio della magistratura

8.1.1 Osservazioni generali

L'inattesa scomparsa, il 17 settembre 2002, del presidente del Consiglio della magistratura, giudice Mario Luvini, contraddistingue tristemente questo nono esercizio del Consiglio della magistratura.

Mario Luvini è entrato giovanissimo in magistratura. Egli ha inizialmente operato come pretore, indi come procuratore pubblico e infine come giudice d'appello. Giurista insigne, egli eccelleva tanto nel diritto civile quanto in quello penale. Nel 1992 egli ha scelto di dedicarsi completamente al diritto penale. Dapprima membro e poi vicepresidente del Tribunale penale cantonale egli ha presieduto importanti e delicati processi. Nel 1999, Mario Luvini si è assunto anche il gravoso compito di presiedere il Consiglio della magistratura, del quale aveva fatto parte sin dalla sua creazione nel 1994. Compito assunto con moderato entusiasmo, solo per spirito di servizio verso lo Stato e il corpo giudiziario, certo senza presagire di quali clamorose e dolorose situazioni di lì a poco si sarebbe dovuto far carico. Se è vero che il giudice Luvini soffriva intimamente per ogni giudizio che era chiamato a pronunciare in ambito penale, poiché all'applicazione rigorosa del diritto abbinava una carica di grande umanità, espressa con molto riserbo ma altrettanta sensibilità, la *tourmente du juge* non avrebbe potuto per lui essere più lacerante quando si è dovuto occupare delle note vicende che hanno scosso la magistratura ticinese. Il profondissimo, esemplare senso delle istituzioni e la convinzione esistenziale sul ruolo della giustizia nel consorzio civile gli hanno consentito di affrontare quelle vicende, a prezzo di un travaglio interiore senza pari, affinché il Consiglio da lui presieduto tracciasse una linea nitida in momenti che sono stati, ed è giusto riconoscerlo in sua deferente memoria, anche di smarrimento. Nell'esercizio della delicata funzione di presidente, così importante nel solco della separazione dei poteri, oltre alle sue doti di giurista attento al rispetto delle garanzie personali, si è stagliata una sua ulteriore fondamentale qualità di giudice: essere d'*une moralité intraitable*. Anche questo un insegnamento che il Consiglio terrà come eredità preziosa e viva.

Con la fine dell'anno ha cessato l'attività giudiziaria anche il procuratore generale Luca Marcellini, vicepresidente di questo Consiglio, che, dopo quattordici anni passati in magistratura, dove ha operato con grande rigore, impegno e competenza, ha reputato giunto il momento per lasciare la carica pubblica compiendo una nuova scelta di vita e di attività professionale.

Nei quattro anni di loro conduzione, questi due magistrati hanno impresso una profonda impronta sull'attività del Consiglio.

In loro sostituzione l'assemblea dei magistrati, mantenendo invalsa la prassi della rappresentanza funzionale dei diversi ordini della magistratura (tribunale di appello/ministero pubblico e giar/preture, magistratura dei minorenni e tribunale delle espropriazioni) ha nominato quali nuovi membri il procuratore pubblico Bruno Balestra, che a far data dall'1.1.2003 assume anche la carica di procuratore generale, ed il pretore Roberto Pedrazzoli, che è pure stato designato quale vicepresidente. La presidenza è stata affidata, fino alla scadenza del periodo del mandato (31.12.2004), all'unico magistrato già in carica, giudice Ivo Eusebio. Tutti questi hanno prestato giuramento davanti al Consiglio di Stato l'11.12.2002.

Nel corso dell'ultimo esercizio il Consiglio della magistratura si è riunito sei volte in seduta plenaria. Come per il passato specifici compiti sono stati affidati a delegazioni o a singoli consiglieri. L'attività dello scorso anno è stata dedicata principalmente alla gestione ordinaria, che nel precedente anno aveva accumulato qualche ritardo a causa del tempo richiesto dalla trattazione di taluni casi assai delicati e complessi. Si sono quindi definiti i criteri di segnalazione della Divisione delle contribuzioni in caso di contravvenzioni e di delitti fiscali che fossero eventualmente commessi da magistrati e si è affrontato il discorso sull'idoneità degli assessori giurati ad esercitare la funzione giudiziaria durante il loro mandato. Si è infine riconosciuta la competenza del Consiglio, che ha accertato l'esistenza di una lacuna legislativa che andrà comunque colmata, ad autorizzare i magistrati a deporre in giudizio.

8.1.2 Competenza disciplinare

8.1.2.1 Tabella riassuntiva

Incarti iniziati nel 2002	11
Incarti riportati dal 2001	29
Totale incarti in evidenza	40
Sentenze del Consiglio	9
Decisioni presidenziali definitive	4
Incarti altrimenti definiti	4
Totale incarti evasi	17
Incarti riportati al 2003	23

Decisioni presidenziali deferite al giudizio del plenum 4.

8.1.2.2 Commento

Delle nove sentenze emesse, otto si riferiscono a procedimenti aperti su segnalazione di terzi. Una, notificata il 30.12.2002, statuente l'esonero per malattia del giudice Michele Rusca, si fonda su un procedimento attivato d'ufficio a seguito della segnalazione dello stesso magistrato al Gran Consiglio in relazione al rinnovo del Tribunale di appello per il periodo 2002/2008, in cui postulava la sua non rielezione per l'impossibilità di assolvere pienamente il suo mandato. Il giudice Rusca era entrato in magistratura quale giudice del Tribunale di appello nel 1984.

Dei quattro incarti altrimenti definiti, ovvero per intervenuto chiarimento dopo un colloquio fra le parti ed una delegazione del Consiglio o senza decisione formale, tre si basavano su segnalazione di terzi, mentre uno su segnalazione di un ufficio giudiziario. Il Consiglio ha inoltre risposto, nel quadro istituzionale, alle richieste pervenute sia dalla presidenza del Gran Consiglio, sia dal Consiglio di Stato o dal Dipartimento delle istituzioni.

8.1.3 Esame del funzionamento della giustizia

L'esame dei rendiconti giudiziari e delle statistiche del 2001 non ha evidenziato problemi necessitanti un approfondimento da parte del Consiglio della magistratura di specifici settori, ritenuto che nel corso dell'esercizio 2002 sono state portate a termine o sono state ulteriormente approfondite le riforme prospettate nel recente passato. Così è stata approvata la legge istitutiva della pretura penale, che dovrebbe permettere in breve tempo di aggiornare il Tribunale penale cantonale e scaricare, in certi casi anche in modo importante, le preture. E' pure stata migliorata funzionalmente l'organizzazione del Ministero pubblico con la creazione della carica di sostituto procuratore pubblico. L'impatto effettivo di queste riforme potrà comunque essere valutato convenientemente solo dopo un certo periodo dalla loro entrata in vigore stabilita per l'1.1.2003. In avanzata fase di elabora-

zione appare quindi essere la riforma generale dell'apparato giudiziario (sulla base del rapporto Bianchi) e, con riferimento alla valutazione della situazione effettuata da un esperto esterno, il miglioramento dell'organizzazione della magistratura dei minorenni. Con soddisfazione e gratitudine si deve constatare la maggior disponibilità da parte del Consiglio di Stato, e del Dipartimento delle istituzioni rispettivamente, a supplire a sovraccarichi esistenti con l'attribuzione di forze lavorative straordinarie.

8.2 Relazione del Presidente del Tribunale di appello

8.T21

Nel corso del 2002 si sono registrati alcuni avvicendamenti nella composizione del Tribunale di appello: in occasione del rinnovo delle cariche, il 1° giugno il giudice Werner Walser è subentrato al giudice Efrem Beretta passato al beneficio della pensione; il 17 settembre vi è stata l'improvvisa e dolorosa scomparsa del collega Mario Luvini, sostituito in dicembre dal giudice Mauro Ermani; il 31 dicembre il giudice Michele Rusca è stato esonerato dal Consiglio della magistratura per motivi di salute.

Le mutazioni e le contingenze valetudinarie non sono rimaste senza effetto. Dall'esame dei dati statistici complessivi emerge una lieve diminuzione delle cause pendenti passate da 2.678 a 2.601, a fronte di 4.402 entrate e 4.479 uscite.

In sostanza emerge una situazione di stabilità nel suo complesso, pur con qualche contingenza che impone interventi urgenti e attente valutazioni. Nelle tre sezioni che compongono il Tribunale e che, contrariamente a una corrente di pensiero che ne auspicherebbe la separazione in tre tribunali indipendenti, è opportuno continuino ad arricchire il collegio con le loro diverse peculiarità - almeno fino al momento in cui per norma di diritto federale, allo studio in sede di allestimento del Codice di procedura penale federale, fosse introdotto l'appello in luogo del solo ricorso per cassazione, con la conseguenza che l'attuale Tribunale penale cantonale diverrebbe una prima istanza pura - vi sono situazioni meritevoli di approfondimento.

In quest'ultima Sezione le giacenze sono passate da 354 a 301 e si ridurranno il 1° gennaio 2003 a 152 perché 149 procedure diverranno di competenza della neocostituita Pretura penale. Il potenziamento dell'organico e interventi legislativi strutturali stanno consentendo un apprezzabile recupero di funzionalità.

Nella Sezione di diritto civile entrate e uscite sono tendenzialmente in equilibrio, salvo per la Corte di cassazione e revisione penale, per la quale a fronte di 77 entrate vi sono state 60 uscite, con un aumento degli incarti pendenti da 23 a 40. Anche in prospettiva futura, avuto riguardo al massiccio potenziamento degli effettivi del Ministero pubblico e all'istituzione della Pretura penale, che non tarderanno ad incrementare la massa ricorsuale in termini significativi, si prospetta già ora l'esigenza di dotare di un vicecancelliere a tempo pieno l'unica Camera che ancora ne è priva.

Nella Sezione di diritto pubblico merita approfondimenti la situazione del Tribunale cantonale amministrativo, definita come tendenzialmente insostenibile dal suo presidente, che ha registrato il peggior risultato d'esercizio da quando esiste. Anche il Tribunale della pianificazione del territorio segnala aumenti delle giacenze, passate da 394 a 444, mentre la Camera dei ricorsi penali, pur avendo diminuito gli incarti arretrati da 388 a 293, prospetta la richiesta di un rinforzo straordinario, il suo presidente avendo assunto dal dicembre 2002 la presidenza del Consiglio della magistratura.

Il 1° giugno 2002 è entrata in vigore la legge federale sulla libera circolazione degli avvocati [LLCA] del 23 giugno 2000, che ha determinato la nuova legge cantonale sull'avvocatura [LAvv] del 16 settembre 2002, messa in vigore il 5 novembre 2002 contestualmen-

te al nuovo regolamento sull'avvocatura [RAvv] emanato il 28 ottobre 2002 dal Tribunale di appello. La nuova disciplina dell'avvocatura estende la possibilità di svolgere attività soggetta al monopolio nel Cantone Ticino non solo agli avvocati iscritti in un registro di ogni altro cantone svizzero (art. 4 LLCA), ma anche agli avvocati iscritti nell'albo pubblico degli avvocati degli Stati membri dell'Unione europea o dell'Associazione europea di libero scambio, autorizzati a esercitare permanentemente la rappresentanza in giudizio in Svizzera con il loro titolo professionale di origine (art. 1 cpv. 2 lett. b LAVv), nonché agli avvocati membri di uno Stato dell'UE o dell'AELS che forniscono in Svizzera una prestazione di servizio nel senso della LLCA (art. 1 cpv. 2 lett. c LAVv). Le innovazioni apportate hanno determinato incombenze accresciute, segnatamente alla Camera per l'avvocatura e il notariato.

Le massime delle sentenze più significative sono già accessibili sul sito Internet del Tribunale, unitamente a tutta una serie di informazioni che contribuiscono ad una migliore conoscenza delle possibilità di far valere i propri diritti davanti alla giurisdizione cantonale. Sempre più l'attività dei tribunali esige conoscenze approfondite del diritto da parte di tutti gli operatori. La formazione permanente dei magistrati come pure quella dei funzionari loro collaboratori, senza parlare di tutti coloro che si occupano del diritto ai vari livelli, avvocati compresi, esige che si moltiplichino le possibilità di aggiornamento, specialmente nel Cantone. Questo compito è stato sin qui svolto dalla Commissione ticinese per la formazione permanente dei giuristi [CFPG], strutturata quale commissione speciale del Tribunale di appello, il cui compito consiste nell'organizzazione sistematica e regolare della formazione e dell'aggiornamento scientifico nel campo del diritto, con particolare attenzione alle necessità e peculiarità degli operatori e della cultura giuridica della Svizzera italiana. Nelle tre collane editoriali pubblicate dalla CFPG già figurano 37 volumi. Non è questa la sede per prospettare futuri scenari formativi sulla scia di evoluzioni auspicabili, anche se è possibile affermare che i tempi sono ora maturi per un salto di qualità, che si potrebbe realizzare con l'istituzione di una Facoltà di diritto nell'ambito dell'Università della Svizzera Italiana, a condizione che si caratterizzi per le particolari difficoltà che la dovranno connotare per distinguerla da altri istituti analoghi, consentendole di acquisire una specifica nicchia di mercato.

Per concludere, Il Tribunale di appello costituisce nella sua composizione attuale di organo collegiale a tre sezioni un osservatorio privilegiato per affrontare e risolvere i problemi della giustizia nel loro complesso.

8.3

Ministero pubblico

8.T22

L'anno 2002 è proseguito per il Ministero Pubblico sulla falsariga del precedente. Nonostante un ulteriore importante aumento delle entrate, passate dai 9.005 incarti del 2001 ai 9.861 del 2002, è continuato lo smaltimento degli arretrati. A fine periodo gli incarti riportati sono scesi dai 4.302 e 290 rogatorie del 2001 a 3.926 incarti rispettivamente 253 rogatorie. Relativamente a queste ultime si è constatato nell'anno una lieve diminuzione delle entrate passate dalle 474 del 2001 alle 444. Come nell'anno precedente vi è stato un aumento delle decisioni emanate: 4.288 contro le 4.117 dell'anno precedente quelle accusatorie e 5.040 contro 4.727 quelle di proscioglimento; ciò nonostante una lieve flessione nel numero degli atti d'accusa passati da 159 a 145. La stessa è determinata come in precedenza da un calo dei casi di infrazione aggravata alla LF sugli stupefacenti, ma anche da un abbassamento giurisprudenziale delle pene per certi reati minori, nonché da una maggior complessità con conseguente maggior onere lavorativo per alcune fattispecie affrontate nell'anno trascorso.

Complessivamente sono pure aumentati gli incarti chiusi che sono diversi dal numero delle decisioni, la cui cifra è salita da 8.927 a 9.540. In tale contesto sono pure aumentati significativamente gli incarti entrati e decisi nel corso dello stesso anno il cui numero è salito da 5.869 a 6.809.

Circa la tipologia dei reati trattati, con l'eccezione di qualche complesso caso dai risvolti istituzionali, o di riciclaggio, che comunque non può far statistica non si rilevano tendenze di cambiamento.

8.4 Giudici dell'istruzione e dell'arresto

8.T24-30

La fine dell'anno in discussione ha coinciso con la conclusione del primo decennio di attività dell'Ufficio, dopo due periodi di nomina dei magistrati che lo compongono, ed ha visto lasciare la funzione il presidente giudice Claudio Lepori, per la quiescenza, e il giudice Luca Marazzi, meritatamente eletto all'alta carica di Giudice federale, che saprà svolgere con la sua nota competenza e professionalità. La presidenza è stata conferita al giudice Edy Meli e quale nuovo magistrato è stato eletto Franco Lardelli, già giudice istruttore sottocenerino e procuratore pubblico: il Gran Consiglio dovrà scegliere prossimamente il nuovo terzo componente dell'Ufficio.

Anche se i numeri crudi nel loro linguaggio andrebbero completati con la conoscenza di quanto sta dietro di loro, con il peso della singola decisione e la valenza di questo o quell'intervento, alcuni dei dati statistici consentono qualche riflessione.

Sull'arco di questo solo e primo decennio sono decisamente diminuite le richieste dei Procuratori pubblici di conferma dell'arresto: da oltre un migliaio nei primi anni si sono ridotte nel 2002 a 362. Come già altre volte rilevato, unicamente un approccio comparato del complesso della realtà giudiziaria e di polizia consentirebbe una produttiva ed affidabile definizione delle cause di tale rilevante salto. Per quanto qui sommariamente possibile, se ne possono indicare due, tralasciando di ingenuamente ipotizzare un contenimento della criminalità e della delinquenza (ancorché si possa affermare una certa diminuzione delle - semplici - entrate illegali nella seconda parte degli anni '90). Da un lato vi è stato un confermato indirizzo del Ministero pubblico a non più mantenere in carcere preventivo accusati di reati minori, specie nel campo delle entrate illegali di stranieri, in grazia anche della semplificazione della procedura voluta con l'adozione dell'art. 207 a CPP (dal 1. gennaio 1999), e neppure autori di reati (anche relativamente gravi), che si autodenunciano od ammettono subito l'integralità dei fatti, per cui non sussistono presupposti di legge per confermarne l'arresto. D'altra parte sembrerebbe che gli interventi di polizia a largo o mirato raggio siano diminuiti, poiché evidentemente avvio di procedimento ed eventuale conseguenza di arresto si può generalmente avere dall'attività inquirente anche e soprattutto sul terreno. Allora - sia detto abbondanzialmente - non si può far carico a questo Ufficio della ridotta occupazione delle patrie carceri (il che non sarebbe - tutto sommato - negativo).

Può preoccupare il numero di arresti di minorenni, la cui conferma è di competenza del giudice dell'istruzione e dell'arresto con l'entrata in vigore il 1. aprile 2000 della nuova Legge sulla magistratura dei minorenni. Lasciamo ad altri di indagare le ragioni di dilaganti piccoli spacci di cocaina da parte di giovani richiedenti l'asilo e di sbandati autori di furti, furtarelli, danneggiamenti e quant'altro.

La legge federale sulla sorveglianza della corrispondenza postale e del traffico delle telecomunicazioni del 6 ottobre 2000 (entrata in vigore il 1. gennaio 2002) esige particolare ed approfondito intervento da parte dei componenti di questo Ufficio, non certo per fare esercizio di gratuito garantismo o di superfluo rigore, ma unicamente con la preoccupa-

zione di rispettare il dettato del legislativo (per quanto quest'ultimo possa essere messo in forse al cospetto della necessità di fronteggiare a criminalità sempre più agguerrita). Si ricorda, come ad osservazioni ad interrogazione parlamentare in proposito, che: i controlli telefonici e postali nel contesto di procedimenti penali sono attualmente adottabili nel rispetto della rigorosa procedura dettata dalla legge federale sulla sorveglianza della corrispondenza postale e del traffico delle telecomunicazioni del 6 ottobre 2000 (entrata in vigore il 1. gennaio 2002). Le persone colpite dal provvedimento sono tutelate sin dall'inizio dell'intervento delle Autorità di approvazione (nel Ticino un magistrato dell'Ufficio dei giudici dell'istruzione e dell'arresto) e delle Autorità di selezione (nel Ticino non ancora designate) ed è garantito loro il diritto di ricorso (la Camera dei ricorsi penali), previa comunicazione dell'avvenuta sorveglianza, al più tardi prima della conclusione dell'inchiesta penale o della sua sospensione, salvo motivato e giustificato differimento. Le nuove disposizioni, più garantite, hanno ridotto il numero delle approvazioni, concesse di regola per reati gravi contro la vita e l'integrità delle persone e per importanti traffici di stupefacenti, quando altre operazioni di inchiesta non hanno dato esito positivo oppure se le indagini risulterebbero vane o eccessivamente difficili (secondo il dettato di legge).

Numerose sono state le istanze di ammissione al beneficio del gratuito patrocinio (483), con in più quelle semplicemente di nomina del patrocinatore d'ufficio e con seguito di tassazione delle note professionali ed eventuale giudizio di attivazione della garanzia dello Stato. Si tratta di compiti che potrebbero apparire banali, ma che di fatto sono impegnativi nella doverosa temperazione del diritto del patrocinatore ad un'equa retribuzione e del rispetto degli impegni finanziari dello Stato, proprio voluto con l'approvazione della legge sul patrocinio d'ufficio e sull'assistenza giudiziaria, entrata in vigore il 30 luglio 2002, ma i cui principi erano già formatori delle decisioni in questa sede. Allora è fonte di preoccupazione - pur nel rispetto istituzionale delle competenze - il Messaggio 20 novembre 2002 del Consiglio di Stato, che intende sottoporre alla Commissione di verifica dell'Ordine degli avvocati l'eventuale ricorso contro le tassazioni di questo Ufficio giudiziario (e di quelle di tutte le altre Autorità giudiziarie confrontate con patrocinio al beneficio del gratuito patrocinio), con buona pace della preminenza dell'intervento del giudice, sia pure in campo spiccatamente tariffario.

8.5 Magistratura dei minorenni

8.5.1 Dell'evoluzione della delinquenza minorile

8.T31

Con 846 incarti in arretrato, che superano quindi il numero delle condanne pronunciate nel 2002 di ben oltre 200 unità, non è più possibile fornire dati attendibili circa l'evoluzione che ha avuto la delinquenza minorile durante lo scorso anno.

La stessa pare tuttavia continuare ad essere caratterizzata principalmente dai reati contro il patrimonio , dalle infrazioni alla Legge sulla circolazione stradale - fra le quali continuano ad aumentare i casi di circolazione in stato di ebbrezza - e soprattutto dalle infrazioni e contravvenzioni alla Legge federale sugli stupefacenti. In quest'ultimo ambito le inchieste non fanno che aumentare e molte di esse hanno confermato l'abbassamento dell'età dei minori - in preoccupante aumento i preadolescenti - che consumano e spacciano stupefacenti, in prevalenza canapa ma anche droghe sintetiche e cocaina.

8.T32

I procedimenti trattati nel 2002, secondo i criteri dell'urgenza e della prescrizione di cui si è detto sopra, hanno comunque spesso interessato congiuntamente correi minorenni e adulti, denotando a volte una complessità tale da necessitare inchieste sempre più lunghe ed approfondite sia per il numero di minori coinvolti che per la gravità e le modalità con cui sono stati commessi i reati.

58 sono stati complessivamente gli arresti e le detenzioni preventive, queste ultime a volte di lunga durata.

A questo proposito è inutile ribadire l'urgente necessità di creare una struttura per la carcerazione preventiva di minori, adeguata alla loro condizione di adolescenti e non da ultimo conforme al Codice penale e alle convenzioni internazionali.

Da ultimo si segnala che nel rendiconto statistico del 2002 non sono riportati i dati relativi ai minori recidivi e plurirecidivi in quanto gli stessi sarebbero inattendibili .

8.T31

Delle 603 condanne pronunciate nel 2002 ben 115 riguardavano infatti due o più incarti congiunti in previsione della decisione. Decisioni queste ultime prese spesso ad un anno ed oltre dall'apertura del primo procedimento cui - data l'impossibilità di intervenire tempestivamente causa il grave cumulo degli arretrati e quindi di eventualmente prevenire la recidiva personale - hanno poi fatto seguito uno o più procedimenti.

8.5.2 Dell'attività della magistratura dei minorenni

8.T31

I procedimenti intentati nel 2002 contro minorenni autori di reato sono stati 1.128, dato quest'ultimo che ha consolidato il sensibile aumento cui si è assistito nel 2001 quando i procedimenti aperti nei confronti di minorenni sono stati 1.131.

Tuttavia un dato che emerge con forza dal rendiconto statistico è quello riferito al numero degli incarti arretrati che si sono accumulati in soli tre anni, passando dagli 86 pendenti al 1.1.2000 agli 846 al 1.1.2003. E ciò nonostante il considerevole e costante impegno profuso da tutti i collaboratori della Magistratura dei minorenni che ha permesso di evadere ben 1.033 incarti durante il 2002.

In una tale situazione di grave sovraccarico di lavoro, già denunciata l'anno precedente e purtroppo ancora notevolmente aggravatasi nel corso del 2002, la Magistratura dei minorenni non è ora assolutamente più in grado di far fronte in modo soddisfacente all'attività e non è di conseguenza più in grado di assolvere adeguatamente il suo compito istituzionale. Con l'incremento degli incarti cui si è assistito negli ultimi tre anni, la Magistratura dei minorenni fatica ora a far fronte all'attività inquirente urgente (conduzione delle inchieste, interrogatori, audizioni delle vittime), ai provvedimenti di natura educativa urgenti e alle necessarie udienze, con la conseguenza che la trattazione vera e propria delle fattispecie avviene a distanza di molti mesi dai fatti ed è determinata dagli incarti prossimi alla prescrizione. E questo in costante e palese violazione del principio della celerità dell'intervento che deve reggere il diritto penale minorile, principio che presuppone l'immediatezza fra l'atto commesso dal minore e la reazione sociale. Secondo quanto voluto dal legislatore federale la risposta dell'autorità all'atto commesso deve infatti essere rapida per evitare che nei minori nasca il sentimento d'impunità, d'indifferenza o - peggio - d'ingiustizia. Nell'impossibilità oggettiva di operare secondo tale principio, la Magistratura dei minorenni non può pertanto più perseguire lo scopo del diritto penale minorile, ossia prevenire la recidiva personale e favorire il reinserimento dell'autore minorenne.

Alla luce di quanto esposto, è quindi assolutamente urgente e necessario un adeguato potenziamento della struttura per poter operare nel rispetto della legge.

8.5.3 Dei minori vittime di reato

8.T31

In quest'ambito si sono registrate 36 vittime di violenze fisiche che nella maggioranza dei casi hanno visto quali autori dei minorenni o persone non identificate. Le vittime di violenze fisiche ad opera di adulti nell'ambito familiare sono state 5, fuori dall'ambito familiare 4.

Numerosi sono pure stati i casi di reati di natura sessuale commessi a danno di minori di 18 anni. Tra i 60 casi registrati nel 2002, 14 sono state le vittime di atti sessuali con fanciulli perpetrati da adulti facenti parte della sfera familiare mentre in un caso tanto l'autore che la vittima erano minorenni. All'infuori della sfera familiare 45 sono state le vittime di reati di natura sessuale ad opera di adulti o di minorenni (5 casi). Va tuttavia rilevato che in quest'ultimo ambito in 18 casi gli autori di molestie, esibizionismo, coazione sessuale e pornografia sono rimasti ignoti ed in 8 casi la vittima era consenziente.

22 sono state le vittime minorenni di altri reati, per lo più di reati contro la libertà personale ed il patrimonio (minaccia, coazione, estorsione) commessi principalmente da autori pure minorenni o ignoti. In 6 casi l'autore era adulto.